fuori collana

Sono i Russi eguali a noi? (Principessa Bibesco)

fuoricollana
22 Aprile 2022



Ricordi, mio caro Antoine, quel mattino di primavera allorché io, tu e Georges risalivamo gli Champs-Elysées discutendo del genio russo, senza accorgerci, tanto era animata la nostra conversazione, che l'ora del pranzo doveva essere passata poiché eravamo soli nel grande viale.
Tu mi suggerivi di leggere subito tutto Dostoevskij. Ti ricordava d'aver già letto, sempre su tuo consiglio, I fratelli Karamazov, e che ne avevo avuto abbastanza, che non avrei aperto un altro romanzo russo prima del successivo inverno; mi rifiutavo di star male volontariamente più di una volta all'anno; a fatica me ne ero appena ripresa. No, quest'anno non avrei letto L'idiota!
Georges trovò che esageravo l'impatto delle letture.
"Il male di Dostoevskij" mi dicevi "lo portiamo in noi. I suoi eroi sono uomini".
"Sono prima di tutto dei russi", rispondevo con quella fermezza che tu chiami ostinazione.
"Ma un russo è del tutto uguale a te, a me, al nostro prossimo! È solo nella tua immaginazione che è diverso da noi".
"No, non è uguale! E la prova…".

[estratto da Principessa Bibesco, I*l pappagallo verde*. Palermo, Sellerio editore, 1991, p. 27]